

E con queste siamo pari!

Con l'**incredibile impresa** del 18 dicembre **1941** conseguita **senza spargere** una sola goccia di **sangue**, la Regia Marina **pareggiò** i conti con la **Royal Navy**, che un anno **prima** aveva **affondato** tre corazzate italiane a **Taranto**. Un nuovo **libro** racconta l'**impresa** degli **incursori italiani** ma anche le altre gesta della **Decima Flottiglia MAS**, divenuta un **mito** nella storia delle **Marine militari** di tutto il mondo. «**Storia in Rete**» pubblica, per gentile concessione dell'editore **Lindau**, il capitolo **introduttivo** del saggio

di **Luciano Garibaldi e Gaspare Di Sclafani**

Per decenni, la maggior parte degli storici, riferendosi al ruolo delle nostre Forze Armate nella Seconda guerra mondiale, non ha fatto altro che sottolinearne lo stato di impreparazione, mettendo in evidenza le carenze dell'armamento e dell'intero equipaggiamento, la mancanza di coordinamento dei reparti e una presunta tendenza dei nostri militari – dai più alti ufficiali al più umile fante – ad evitare il più possibile di affrontare ogni rischio. I combattenti italiani, spesso e volentieri, sono stati descritti addi-

rittura come dei codardi, sempre pronti a voltare le spalle al nemico. Niente di più falso, ovviamente.

Il secondo conflitto mondiale non è stato per il nostro Paese solamente un tragico elenco di sconfitte e di umiliazioni. E' vero: l'Italia era impreparata alla guerra e gli italiani, nella stragrande maggioranza, non la volevano. Impossibile, poi, elencare i costi che sono stati pagati per l'incompetenza, la pusillanimità, le rivalità e le gelosie che albergavano fra i vertici militari. L'elenco degli errori e degli orrori sarebbe troppo lungo. Una cosa però è certa. In moltissimi casi, gli italiani in divisa si sono comportati con grande dignità, con coraggio e con valore, non esitando un momento a mettere a re-

pentaglio la propria vita, tanto da meritare il rispetto e l'ammirazione degli stessi nemici. E' il caso degli uomini della Decima Flottiglia MAS guidata, per buona parte del conflitto, da un eccezionale ufficiale di Marina, il principe romano Junio Valerio Borghese, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

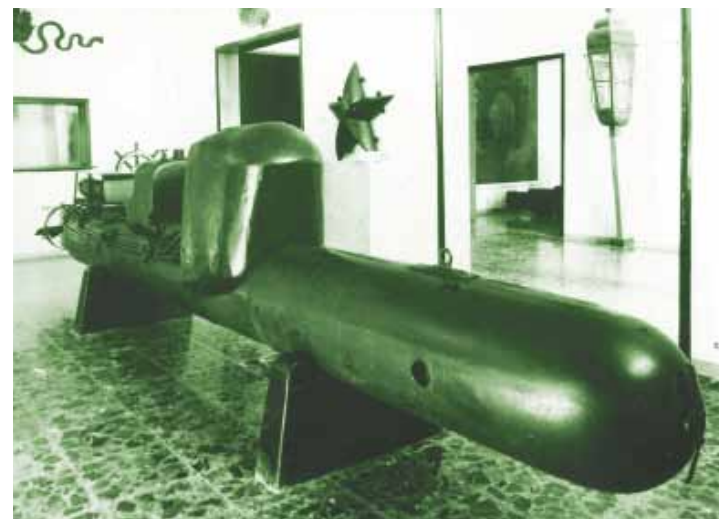
Le memorabili imprese di questa piccola unità in tutto il Medi-

terraneo sono altrettanti esempi di intraprendenza, capacità organizzativa e autentico eroismo. La più eccezionale di tutte: l'attacco al porto di Alessandria d'Egitto, che, la sera del 18 dicembre 1941, portò all'affondamento delle corazzate inglesi *Valiant* e *Queen Elizabeth* e della petroliera *Sagona*. L'azione fu portata a termine da un pugno di coraggiosi, agli ordini dell'allora ca-

pitano di regata Borghese. Erano in sei, tutti poi decorati con Medaglia d'Oro al Valor Militare: tre ufficiali, il tenente di scialuppe Luigi Durand de la Penne, il capitano del Genio Navale Antonio Marcegaglia e il capitano delle Armi Navali Vincenzo Martellotta, e tre sottufficiali, Emilio Bianchi, Spartaco Schergat e Mario Marino. Costituiscono gli equipaggi di tre siluri a lenta corsa (SLC), i cosiddetti

«*maiali*», che potevano viaggiare completamente in immersione o parzialmente emersi, ed erano stati ideati per colpire le navi all'interno dei porti nemici, dove potevano intrufolarsi grazie alla loro maneggevolezza e ridotte dimensioni.

Trasportati da Borghese fino all'imboccatura della rada di Alessandria d'Egitto a bordo del miti-



Le corazzate *Queen Elizabeth* e *Valiant* a Gibilterra negli anni Trenta. Le due unità furono poi rimodernate, cambiando le sovrastrutture e l'armamento secondario. In alto, un Siluro a Lenta Corsa (SLC) italiano, soprannominato *maiale*